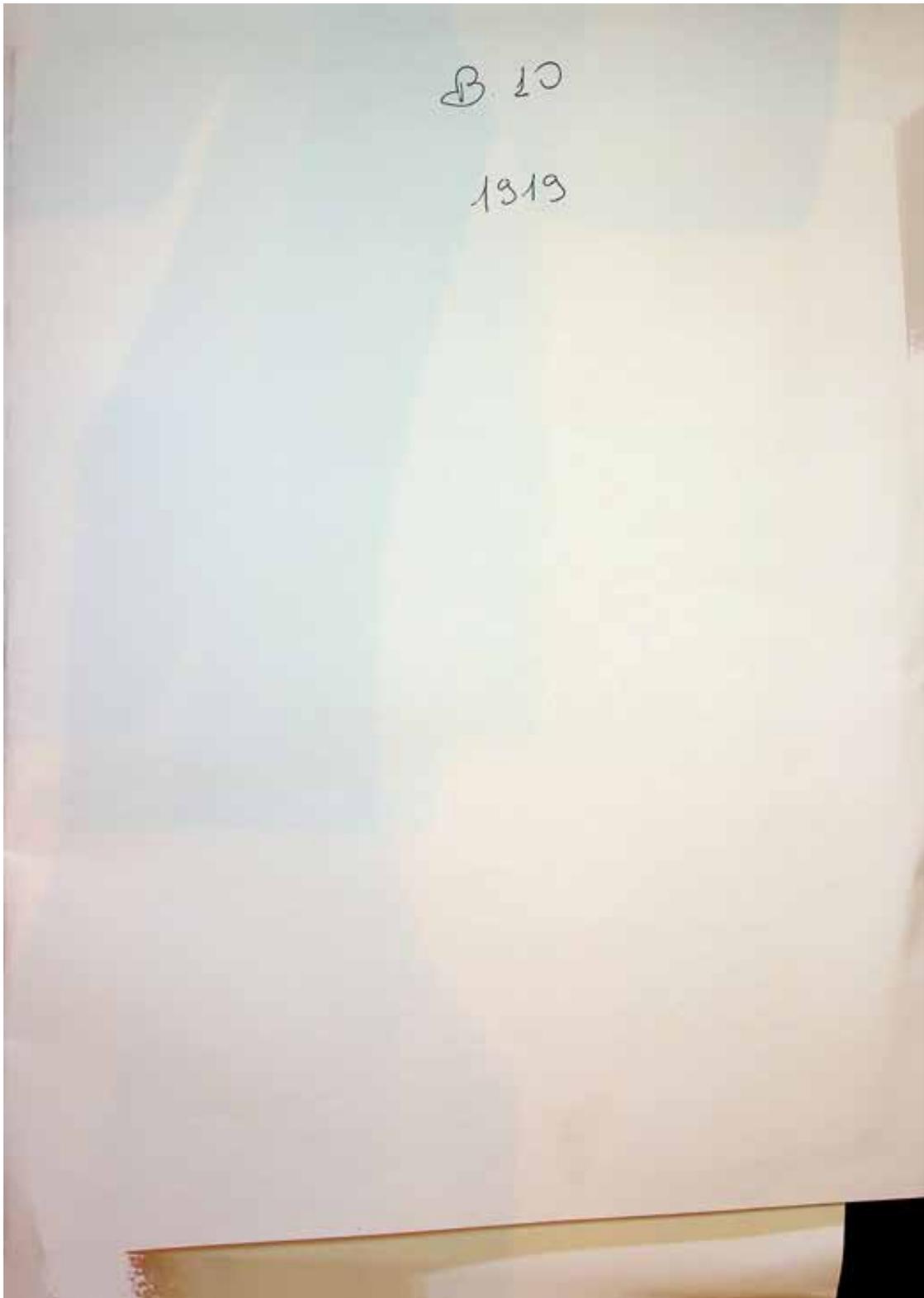


4. Salerno, Emilio Bilotti, 1919

Appunti di un discorso da tenere in commemorazione della morte di Achille Bollari [484-511]
ASSa, Archivio Bilotti, B. 10



Appunti di un discorso de
tenuto in commemorazione
dell' ^{luogo} ~~avvenimento~~ di Adille Bollo

1919

1

Due danni egualmente gravissimi ed irreparabili han colpito in questi ultimi tempi la nostra famiglia; due dolori egualmente insuperabili hanno intristita l'anima nostra; e benchè non fossimo ricorsi alle amarezze d'ogni specie e sapessimo bene che l'apostolato è fatto di lotte e di sacrifici, non pertanto ci siamo sentiti sopraffatti, almeno per un momento, da un'ondata di sconforto che ci ha fatto parer buio l'avvenire. È stato una specie di trauma psichico quello che abbiamo subito sul finire di ottobre. Dopo l'amara sorpresa dell'invasione barbarica, resa possibile dal vile sobillamento e parziali reazionari, sopraggiunse il sacrificio del capo supremo del nostro Rito, proprio nell'ora più scura della storia nazionale.

Sia pure un forense l'assassino, come lo qualifica la generalità; ma io sento martellar mi ancora nell'anima il sospetto che tra i due luttuosi avvenimenti vi sia un filo conduttore. Ed avrei voluto esser meno indottrato negli anni, meno compromesso nella salute, per correre ad Anellino ed a Roma, ed indigare con destrezza, ma con persistenza sulla vita dell'assassino, sulle abitudini e consuetudini sue, su le relazioni private e le organizzazioni politiche alle quali sarà no

11
tutto appartenere; indagare per conoscere se e per quali ragioni personali, ovvero se e per quali sobillamenti di partito il maniaco abbia armato la rozza mano e compiuta l'infame strage, che io sentii il dovere e l'interio impulso di qualificare subito parricidio.

Sì; parricidio!

Uccidere Achille Ballori; l'uomo che aveva dedicato tutto se stesso ad ogni opera di bene nell'interesse dell'umanità; che della sua vita aveva fatto un incessante apostolato di fede e di amore; che era stato la personificazione della bontà, palpitante per ogni miseria non sua, fino al punto da lasciarsi solcare il volto dalle lagrime quando talvolta le sue forze erano impari a lenire qualche dolore; uccidere quell'uomo che non seppe mai concepire il male, nemmeno negli altri e che anzi fu sempre pronto a perdonare ogni altrui cattiveria; non è proprio da alloggiare tra i misfatti comuni!

Spegner lui che la Patria ebbe in cima ai suoi pensieri; che spese opera continua ed assidua affinché la democrazia, di cui fu campione ammirato ed insostituibile non perdesse di mira nella esplicazione della sua attività gli interessi morali e ad un tempo gli interessi sociali e materiali della Patria, che egli ardentemente desiderò di vedere forte, ricca e radiosa di gloria e di civili virtù, non è che un parricidio.

3
~~Ma~~ E intanto con siffatte idealità, con
siffatti sentimenti, con siffatto impiego
dell'~~attività~~^{opporità} sua multiforme ed amica
il nostro illustre fr. conciliava ed attua-
va due dei grandi doveri, verso Patria e Ver-
l'umanità; così ubbidiva a due dei mag-
giori precetti della Massoneria, Giovan-
doni, a tal nobile fine di una Defici-
zione di quell'altro nostro Grande
che è Ernesto Nathan, il quale ha
veva detto esser la Patria una leva
per cui operiamo nell'Umanità.

Per lui dunque la Patria era un sa-
cro istituto concorrente all'umano
progresso; e pensava che la si doves-
se organizzare in maniera da garan-
tirla contro qualsiasi attentato che
a danno della sua integrità venisse
da nemici interni o da nemici e-
sterni - Ecco perchè contro i nemi-
ci interni egli fu il primo ispirato-
re ~~della~~^{della} organizzazione democratica co-
stituzionale, e contro i nemici ester-
ni fu uno dei più caldi fautori del-
la guerra.

Fu quindi combattivo sempre, co-
me era stato lavoratore instancabi-
le, il che forse nacque assai recò gra-
ve pregiudizio alla sua salute: lot-
ta ^{all'opporità} contro le mene del socialismo
sconsigliato e contro le mene del Va-
ticano, irrequieto sempre ^{e soprattutto}
~~specialmente da quando~~ ^{irrequieto} ~~raccolse~~
col 20 settembre del 1870 perdette
i suoi temporali domini; lotta
^{desidero} per allo straniero soprattutto per ri-
cupero delle terre irredente, san-
gue del nostro sangue, avulse
da lunghi secoli all'effetto del-
la ~~Patria~~ gran madre Italia

(Per me questo incessante asportò
lato del nostro Grande fr., Determinò

la organizzazione delle insidie nei ⁴ miei, i quali vedevano nei grandi maestri Ballori, Nathan, Ferraro e forse altri ancora, altrettanti ostacoli al raggiungimento di fini ~~idee~~ venati - Così fu armata, consciamente o inconsciamente, la mano del ~~ferennato~~ - l'assassino -

Oh, ~~ferennato~~! scriveva nel suo annunzio alle Logge il Gran Maestro Agg, e si uccide forse l'idea? -

No, o Pot. Gr. M. Agg, non si uccide mai l'idea, anzi si rafforza, perchè il martirio crea nuovi apostoli e gli apostoli antichi rende più fieri e tetragoni agli attentati di ogni specie. Ma il vostro interrogativo ci porta a due deduzioni egualmente importanti: che l'uccisore essendo un pezzo, non poteva pensare di uccidere l'idea nè l'uomo ^{per più giusto} che la incarnava, e che la mano dell' ~~pezzo~~ ^{inconsiente} fu armata da chi pur sapendo che l'idea non si uccide, aveva interesse che almeno per ora sparissero i maggiori propagandisti dell'idea e che la scomparsa loro gittasse ^{lo} ~~nel~~ scompiglio nella compagine massonica -

La vittima, per ~~la~~ indulgente fortuna, fu una sola, ed io ho fede che sarà degnamente vendicata -

5

Noi intanto ci sentimmo davvero
disonorati: ~~in un breve spazio di tempo~~
un intrigo vile e disonesto, dettato dalla
mala fede che ha la sua spiegazione
nella storia vecchia e nella nuova; ci
toglieva in Ettore Ferrari il capo del
Governo dell'Ordine; una congiura
infanda ci sopprimeva Achille Hatto-
ri, Capo venerato del nostro Rito glo-
rioso.

Cari ffr.:; ~~è~~ sono sempre stato
un solitario nel campo delle idee,
e come ogni uomo a cui piaccia
di riflettere sulle cose e sugli avveni-
menti, mi sono formata una par-
ticolare maniera di apprezzare i fatti
concreti - Vorrei cogliere qui l'occasio-
ne per esporvi il pensiero mio in or-
dine alla politica estera verso l'Ita-
lia nostra; ma faccio forza a me
stesso e me ne astengo, unicamen-
te per ubbidire al dovere che abbia-
mo tutti e dovunque di usare
la maggiore prudenza, e perfino,
e fino al possibile, anche la tran-
sigenza, affinché alla Patria non
siano create nuove difficoltà, men-
tre deve attendere a ricacciare
l'invasore con l'aiuto anche
di stranieri alleati - Del resto
voi non ignorate che la poli-
tica delle Nazioni non va giu-
dicata coi medesimi criteri
coi quali si giudica la politi-
ca degli individui; e che se
questa si svolge e magari si
modifica in periodi limitati
di tempo, che possono essere

Auguriamoci che non vi siano più i dolorosi ricordi di Bunin, di Aigues Mortes, del Chartago, del Manuba, nè le tenerezze pel re di Etiopia, nè le divergenze libri che! —

6
mesi o giorni, o singoli anni, e magari decine d'anni, quella non in-
cise mutamenti se non a periodi
secolari. Or se guardiamo nei se-
coli, non troviamo nei riguardi
della patria nostra che ostilità o re-
condi fini: o siamo stati combat-
tuti o siamo stati favoriti nell'in-
teresse altrui più che nel nostro.

La ricostituzione dell'Italia è av-
venuta per forza di eventi più che
per gli aiuti stranieri, interenna-
ti sempre; e per forza di quel pa-
triotismo interno che una vol-
ta fu magistrale ed esemplare
e che nell'epoca presente è fiac-
cato, dacché avvelenava la vita na-
zionale due potenti organizzazio-
ni di partito ~~non esistenti~~ le quali
nel fortunato "decennio" che va dal
1859 al 1870 non esistevano, o non
avevano larga estensione, dico
il clericalismo ed il socialismo ri-
voluzionario, che sono i veri nemici inta-

Quale è stato l'alleggiamento
di questi due partiti nell'ora pre-
sente? Quello negando sempre
di poter rinunciare ai diritti del
temporale, cominciò col medicare
il neutralismo, combinate con
i tradimenti e con Gerlach in
Vaticano e continuò col bandi-
re subdolamente la necessità e
l'opportunità di una ^{severa condizione} pace; questo
negando sempre il concetto di Pa-
tria, cominciò con l'ostacolare
la guerra, continuò col propagan-
dare che un terzo inverno non
si dovesse passare in Francia

Parole di ravvedimento hanno
avuto i primi; parole di alto pa-
triotismo hanno scritto gli altri;
ma vi è la desiderata sincerità
in siffatti nuovissimi atteggiamen-
ti? - Io credo che han determinato
due fattori potentissimi, dei

4
e giunse alle sanguinose giornate
di Torino ed al nefando abbando-
no delle armi al fronte! -

Non vi sorprenda che dopo il
diastole abbiamo mutato forma ^{er}
"un partito e l'altro" ^{e perfino gli avversari}
~~mutato siffatto nuovo atteggiamento~~
~~questo~~ due fattori potentissimi,
dei quali uno è forse l'acquisto
ta coscienza della immunità del
~~passato danno~~ ^{danno}
~~uale, conseguenza del loro sabotaggio~~
~~l'inconscio sabotaggio~~ l'al-
tro è certamente la paura del
popolo, cioè della grande massa,
fino alla quale non poteva ~~de-~~
^{può mai apr}
rivare opportuna, prudente ed
efficace la propaganda. La
gran massa è sempre con chi
parla ultimo, e questa volta
l'ultima parola è stata doloro-
samente quella della disfatta
sulle regioni dell'alto Nord.

Immaginate voi, per convincer-
vi col Socialismo, che possa esse-
re onesta e fatta in buona fe-
de la dichiarazione Breves, Tur-
ti e compagni, cioè di coloro che
mentre seguono e bandiscono
teorie con le quali negano perfino
il concetto etico della fami-
glia, tanto vero che proclamano
essere il Socialismo dottrina
realistica anche nel sentimento
anche nell'amore ~~e negano il~~
~~concetto di patria~~, vengano
poi con proterva finzione, dopo
la procurata disfatta, a far pro-
prio i concetti propagati col

tanto della Massoneria? ora al 8
tanto riconoscono che il nostro
amore va dall'individuo alla
umanità e non viceversa, ed ora
soltanto riconoscono che individuo,
compresa la famiglia, Patria ed
umanità siano gradini che non
si possono saltare -

Non si aggirano forse intorno
a questi doveri le prime inda-
gini che facciamo noi sui pro-
fani aspiranti alla nostra fra-
ternità? E non sono queste le
domande che rivolgevamo ai neofi-
ti prima di ammetterli a varcare
la soglia del nostro tempio?

È vile improntitudine questa dei
socialisti ufficiali, poiché solo in
questi luttuosi momenti fanno
propri affetti canoni della Mas-
soneria, mentre fino a ieri non
hanno fatto che predicare odio
contro la nostra Costituzione, nella
cui azione vedevano e vedono
il maggiore ostacolo alla espansi-
one delle loro idee. Per la
Massoneria il concetto di Patria
è termine medio tra l'indivi-
duo e l'umanità; è culmine
di amore verso di cui gli altri
due termini all'occasione si
sacrificano; mentre per i socialisti
di quella specie la Patria è bar-
riera di confini, che va negata.

Ciò affermando il socialismo uf-
ficiale italiano non si era ac-
corto d'esser solo a prendere
un fanatico atteggiamento

9
nel mondo, poiché i cosiddetti compagni
degli altri paesi avevano partecipato
con entusiasmo alla guerra, dichiara-
ndo anzi che nell'ora presente inten-
devano di essere prima della Patria
e poi dell'umanità. Ed i socialisti
tedeschi giunsero a dire che di
umanità e di altruismo si può
trattare in tempo di pace, ma
che in guerra essi si sentivano pri-
ma dell'imperatore e poi del
partito -

tali dichiarazioni non son
valse ad ammonire i nostri
magni capi, ^{degli ditta} Breves e
compagni, come non erano
valse a farli ravvedere le nu-
merose successive recessioni
degli uomini migliori -

Sono dunque in mala fede, o
fanatici e ciechi costoro, dacché
socialisti nel senso onesto ~~sono~~
~~sono~~ sono tutti gli uomini che
hanno retto sentire, ed il socia-
lismo nel senso buono rientra
nelle finalità e nel program-
ma massimo e minimo
della Massoneria -

Ed il clericalismo?
Su quest'argomento non sareb-
be davvero il caso di perdere tem-
po e parole: voi ne sapete quan-
to ne di quella peste dell'uma-
nità, la quale sotto l'usbergo
della religione, anzi di essa ser-
vendosi come strumento ai
bassi suoi fini secondari,
inquina la vita sociale

10

avvelena la pace ed il fatale andare
dell'umano progresso -

Quando la guerra ha chiamato alle
armi tutto il popolo giovane, i diri-
genti il partito clericale han fatto di
necessità virtù e si sono pubblica-
mente dichiarati patriotti.

Quanta mala fede! I preti bene-
dicevano a quelle bandiere italia-
ne alle quali avevano ferocemen-
te e costantemente interdetto l'ac-
cesso nelle chiese, e si affrettavano
a distribuire medagliette sacre e pi-
gurine ai soldati partenti, poi-
chè il disinteressarsi della guerra
in quelle ore d'entusiasmo, sareb-
be stato mettersi contro corrente
ed alienarsi l'animo del popolo.
Ma rifatte manifestazioni estor-
ne non erano che spolvere agli
occhi, per nascondere quel che
nelle alte sfere del Vaticano si
combriccolava -

Essi instando giovandosi della
legge delle garantizie che fino
ad ora non avevano accettata, si
imboscavano sfacciatamente e
in pari tempo congiuravano

Il patrio governo non ha potu-
to andare in fondo alla combri-
cola organizzata da Gerlach e
compagni nella pretesa sede
di S. Pietro: nel popolo stanco
dopo tre anni di guerra essi
avrebbero avuto buon gioco,
ma la prudenza forzata di te-
ri non è pericolo per domani:
la diplomazia vaticanesca

11
è troppo compromessa per poter negare
il suo insidioso lavoro nella speranza
di riacquiere quel potere mondano al
quale fica sempre rivolte le sue an-
sie antipatriottiche.

Tuttavia i persistenti intrighi del
Vaticano per essere ammesso alla
conferenza per la pace e far lì
quel che Cavour aveva fatto nel Con-
gresso di Parigi; la mal velata spe-
ranza nel trionfo dell'austria cat-
tolichissima, malgrado l'alleanza ^{sua}
coi protestanti del Nord e coi Ma-
omettani del Sud, e nel trionfo del
la Germania promettente il re-
staurò del potere temporale ~~come~~
~~esplicitamente è detto nella pro-~~
~~paganda di Spagna;~~ la congiura
del nunzio emissario tedesco;
le encicliche per una pace senza
condizioni nel momento ~~proprio~~
ascensionale della barbara per
quanto ibrida coalizione, affini
chè gli interessi dell'austria fede-
lissima non restassero troppo com-
promessi; i tradimenti ~~ed~~
~~scandali~~ compiuti o tentati
di tanti ecclesiastici che han
subito processi ed a salvare i
quali è ^{forse} intervenuto il papa,
certo promettendo il suo in-
tervento ad evitare nuovi at-
tentati in futuro; la condotta
di parecchi alti funzionari
militari i quali pensavano
di assolvere bene i loro doveri
verso la Patria coll'assi-
stere ogni giorno alla mon-

12
e col boicottare o maltrattare i di-
pendenti che non avessero creduto di
seguire il loro esempio; la creazio-
ne di un vescovato cesareo e di
cappellani gallinati con poteri ~~o~~
~~o~~ o almeno con influen-
ze eccezionali; il dispotismo
tribunale delle suore negli
ospedali; la ^{magiore contro chi si vuol fare il cattolico} ~~propaganda~~ ^{per chi si vuol fare il cattolico} ~~in~~ ⁱⁿ ~~Italia~~ ^{restaurata} ~~per~~
promuovere la ~~restaurazione~~ ^{restaurazione}
del potere temporale, come al-
trimenti argomenti alle dispu-
sioni di Dondevi da parte ~~statale~~.

A tutto ciò si aggiungano: la
rinovazione dell'episcopato fatto
su larga scala ~~per~~ con uomini
battaglieri e sopraffattori senza
scrupoli; la istituzione di gior-
nali regionali con speciali ob-
iettivi contro ~~specie~~ le
idee liberali e soprattutto con-
tro la Massoneria; l'infieta-
mento nella vita economica
del paese con organizzazioni
di ogni specie; l'istituzione di
banche ~~per~~ di prestiti, quantun-
que il fatto genere di speculazio-
ne commerciale stia agli an-
tipodi coi precetti di Cristo;
l'inquinamento. ~~Per~~ ^{si di assistenza e la esperienza} ~~istituzione~~
~~dei~~ ~~ricreatori~~ ~~giovanili~~
ai quali non hanno disdegnato
di dare uniformi militari; o dei
bersaglieri, dimenticando per op-
portunità che appunto sui ber-
saglieri Pio IX aveva lanciato il
suo anatema nel 1840, ~~o~~ dei
garibaldini, fingendo di dimentica-
re che Garibaldi fino a ieri era sta

13

to da loro stessi gratificato col ti-
tolo di filibustiere

Potremmo continuare nella enu-
merazione; ma è bene astenerse-
ne: constatiamo soltanto che la Cam-
era dei Deputati ha pittito sempre. E
gli è che l'attuale Camera è in gran
parte un pecorile accozzato da
quel maledetto di Dronero che al-
leandosi a suo tempo col Vattia-
no, tagliò i nervi al liberalismo
laico -

È generale e grave la preocu-
pazione per questo insorgere di la-
gante del clericalismo multifi-
forme; io sarò forse in errore,
ma non ho mai diviso effe-
te gravi preoccupazioni. Da una
parte mi affida il fatto stesso che
nelle conquiste liberali non si
forma mai indietro; dall'altra
il fatto reale che l'azione inva-
dente del prete non è più nel
campo religioso ed ideale, dove
si ubbidisce, si crede e si tace,
bensì nel campo politico-eco-
nomico, dove si calcola, si ana-
lizza e si discute.

Ad ogni modo l'ora della ri-
scossa non sarà lontana. Il mes-
so sarà la sconfitta degli Imperi
centrali; il fine saranno il
ritorno del socialismo alla ra-
gionevolezza e la costrizione
del prete all'altare = Il beneficio
della pace non può conciliarsi col disonore: la pa-
ce non può venire prima che gli Italiani abbia-
no fatto tutto il loro dovere per salvare l'onore e l'au-

61
bià sconfinato; ma ciò non è. Qualsiasi reu-
nione nostra dev'essere un'occasione per
iscambiarsi notizie, consigli e suggerimenti.
D'altronde le commemorazioni non devono
essere dei panegirici, né delle necrologie, e più
che una enumerazione delle virtù e dei pregi
del grande frat. A. Ballori, potrebbe bastare
un periodo di quel che scrisse di lui Gt. Ferrari,
e cioè: « fu veramente un santo nel più
alto e più civile significato della parola: non
ebbe che fede ed amore; e per quella fede e per
quell'amore morì come sacerdote, nella te-
gla del tempio » -

Due volte ebbi la fortunata occasione
di intrattenermi a lungo e confidenzial-
mente con lui; una volta parlammo
di storia della Massoneria in Italia, una
altra della necessità che siano osser-
vate le nostre antiche forme. È vi
assicuro, cari fratelli, che era ~~to~~ un
vero godimento dello spirito a con-
versare con lui; e chi lo abbia anal-
tato una volta, non lo scorderà
certamente.

Immaginate un parlatore, che
abbia chiara ed eletta la forma del dire;
meditata e quindi precisa la parola,
non mai mendicata; scultoria e per-
ciò efficace la frase, espressione vi-
va di un'anima convinta; ricca di
inflexioni la voce robusta, modula-
ta dal sentimento; netto e vibrato
il gesto; alla profondità ed alla fer-
mezza dello sguardo rispondevano
la profondità dei pensieri e l'acu-
tezza delle osservazioni -

Con siffatte doti, fu un parlatore
affascinante, contro la cui dialettica
rimaneva interdella ogni contradi-
zione

Fu modesto fino all'eccesso, ^{co} ¹⁴
me tutti i veramente grandi;
ammiratore sincero dei suoi
predecessori, come De Luca, Frap-
poli, Mazzini, Petroni, Lemmi,
gli ammaestramenti dei quali
egli si industriò di far suoi, rias-
sumendoli, coordinandoli, ma-
gistralmente adattandoli nel
la ^{espressione} forma ai tempi nuovi, ma
rigidamente rispettandone lo
spirito ed il contenuto. Sopra-
tutto le teorie del Lemmi egli
tenne sempre presenti per se
e rese presenti agli altri, rive-
stendoli di quella sua forma
semplice, ma efficace che co-
stitui sempre una delle mi-
gliori doti del suo dire -
« Nulla accettiamo e nulla
imponiamo senza discutere
e senza libertà di elezione
e di voto, diceva egli col Lemmi:
non siamo nè setta, nè consor-
zeria: siamo un Ordine con
principii, con leggi e discipline,
libero ognuno di entrare, di
restare e di andarsene; ma
per chi resti con noi, quei
principii, quelle leggi, quelle di-
scipline, devono essere inviolabili.
Così saremo sempre più forti, in
difesa del vero e del bene; sopra-
tutto noi abbiamo in orrore
ed in dispregio ogni specie di
patteggiamenti e di opportu-
nismi »

È riconosceva anche lui che una politica siffatta, così alta e così solenne, ritempra le istituzioni e le consolida; e che se ne avessimo paura, noi rinnegheremmo le più belle tradizioni della Massoneria; diventeremmo formalisti, accademici, cattedratici, mentre dobbiamo essere, come furono i padri nostri, combattenti sempre col pensiero e con l'azione per la libertà, per la civiltà, per il paese.

Nel pensiero di quel Grande Maestro ^{con} la parola libertà non si accennava esclusivamente al senso politico, ma sì vero e soprattutto si intendeva libertà di pensiero e di coscienza. È questo uno dei maggiori postulati della Massoneria, la quale da tempi immemorabili ha costantemente proclamato che l'uomo dev'essere liberissimo di pensare e di credere, come la sua ragione e la sua coscienza, illuminata e serena, gli suggeriscono - In questa parola sta la vera libertà umana, la quale dev'essere fuori d'ogni formola dogmatica, fuori di ogni costizione - Ecco perchè presso di noi sono accettate tutte le dottrine e tutte le credenze, purchè non muovano in affermazioni dogmatiche, bensì siano il risultato di un libero esame e di una coscienza

16
presso di noi sono accettate
tutte le dottrine e tutte le credenze
purchè non muovano da afferma-
zioni dogmatiche, bensì siano
il risultato di un libero esame e
di una coscienza onesta e convinta.

Ecco perchè noi possiamo af-
fermare che è ingiusta, impropria
e in mala fede l'accusa che
si fa dai nostri nemici quando
alla loro volta ci qualificano ne-
mici della religione. Se noi fos-
simo di un'unica religione, co-
stituiremmo un partito, mentre
siamo un'istituzione, e ci mosseri-
veremmo il nostro campo di azio-
ne, ossia ci localizzeremmo nel
lo spazio e nel tempo, mentre il
nostro Ordine non conosce i
fatti limitati, ed è perciò univer-
sale come la luce, permanente
come l'amore -

Luce ed amore sono i due ter-
mini fra i quali infatti si pola-
rizza l'azione nostra. Luce, vo-
gliamo, la quale snebba le
menti, le liberi dai pregiudizi
e dalle paure artificiose, le na-
trisca di sane idee, perchè sia
reso possibile il perfezionamen-
to delle coscienze - Ed amore
predichiamo, che le coscienze
stesse rinfranchi e rassereni,
affinchè riconoscano il giusto
e praticchino il giusto, affinchè
aminino il lavoro onesto e non
abbiano a tremare per lo
spettro di un pauroso domani
di fame e di obbrobrio

17

È badate, fratelli, che nel dire religione noi non attribuiamo neppure un'ombra di preferenza o di giustificazione ad alcuna delle migliaia di esse che sono coesistite o si sono succedute nello spazio e nel tempo. Costatiamo soltanto che tutti i popoli, o che siano assurti ad un certo grado di civiltà, o che almeno si siano alquanto sollevati dallo strato bestiale, hanno sentito il bisogno di riflettere, e si sono gradualmente creata una religione. Sarà stata la paura del male, sarà stato il desiderio del bene a determinare le prime ansie dei popoli, l'avranno circoscritta alla esistenza od al visibile, l'avranno adorata pel futuro, certo è che pochi uomini l'hanno negata o la negano, molti la considerano come un freno alle cieche passioni, moltissimi la vedono come un limite agli affanni ed alle cupidigie insensate -

Volle un giorno un caro fratello che fece tra noi una breve apparizione e ci lasciò pre-
sto, tenere una conferenza nell'associazione fra Impiegati, sopra un tema del genere, intitolato: « Tra pensiero e scienza »

18

Per la mia qualità di Presidente do-
vetti fare, e feci di buon grado, la pre-
sentazione dell'oratore, e dopo di aver
dichiarato che per me meritano sempre
rispetto tutte le convinzioni e tutte
le opinioni, finché fatte in buona fe-
de, finché i rispettivi sostenitori non
trascendano, così riassunsi il pensiero
di lui: «

« A me pare che egli stia in un
campo che non è certamente quello
della mite ed uniformata fede religio-
sa, intransigente sempre; ma neanche
quello della scienza atea, superba
e talvolta intransigente anch'essa.
A me pare che egli si tenga tanto
lontano dallo spiritualismo religioso,
il quale personifica Dio al di fuori
e al di sopra della natura, quanto
dal materialismo confortante che
nega ogni idea di spiritualità; e cioè
fa senza cadere nel naturalismo, il
quale è adorazione della natura,
né nel panteismo idealista che dice
« tutto esser Dio » - Adotta invece la
formola del Cristianesimo che af-
ferma « in tutto esser Dio »; ma
poggia la sua concezione su tre sta-
ti della materia, il primo dei qua-
li, da dirsi spirituale, è lo stato sem-
plice e primitivo, da cui per deriva-
zione e successivamente promana-
no gli altri due stati, l'eterico ed il
ponderabile, ed in cui tutto, infini-
tamente trasformandosi, ritorna.
Insomma il suo è una specie di ri-
chiamo all'antico concetto dell'« a-
nima del mondo, o spirito univer-
sale », che è tutto e dappertutto, sen-
za limiti di spazio o di tempo, ma ver-
so del quale l'intelletto umano va »

vrebbe sentirsi attratto da un ¹⁹
sentimento di ammirazione più
che di adorazione »

Il nostro grande maestro Achil-
le Ballori, in fatto di religione e di
coscienza, così lasciava scritto nel suo
testamento: « Ho avuto scrupoloso
rispetto per ogni fede; ma non ho pro-
fessato alcuna religione rivelata,
pur sentendo nella mia coscienza
la forza dell'inesplicabile e dell'igno-
to; ed a questa forza immensa ho
creduto, come ho creduto alla legge
del progresso ».

Se volessimo, o ffr.:, intrattenere-
ci a lungo ad esaminare la com-
plessità spirituale del nostro grande
fratello, impiegheremmo certamen-
te parecchie tornate; ma ciascuno
di voi potrà formarsene agevolmen-
te un'idea leggendo i suoi discor-
si e particolarmente quello pro-
nunciato dinanzi al Congresso
nazionale del XX settembre 1908

Molti ffr.: di diverse regioni ed
in vari tempi, e più particolar-
mente quelli di parte socialista,
si sono agitati per dichiarare e chie-
dere che a conferire maggior forza
alla Massoneria convenisse darle
un qualsiasi contenuto politico.
Non vi è dubbio che quei ffr.: han-
no avuto ed hanno un errato
concetto della nostra Istituzione.
Se questa assumesse un contenuto
politico corrispondente a quello
di un qualsiasi partito, si tramu-
terebbe in partito anch'essa, e
diverrebbe contingente, ossia subi-
rebbe i rialzi ed i ribassi di quel
partito, fino alle estreme conseguenze

20
Ben ciò non diciamo certo che
dalla politica, la quale sotto un qual
che aspetto è vita reale, la Massone-
ria dovesse tenersi lontana; ma in-
tendiamo che non possa e non debba
avere un programma definito e cir-
coscritto da contingenti miraggi,
raggiunti, eventualmente, i quali,
vedrebbe cessare la sua stessa ragione
di essere. Invece mantenendoci a
rispettosa ed impregiudicata distanza
dai particolari programmi, come
già si mantiene in rapporto
alle forme di Governo ed alle con-
cezioni religiose, ed approvando
o negando volta per volta le par-
ticolari vedute di un Governo, di
un partito o di un gruppo, secondo
che esse rientrano nelle sue idea-
lità o ne esulino, resta sempre
solida e salda nel suo alto e gene-
rico programma, sempre presente
e sempre indefinito, che è il gra-
duale perfezionamento dell'uma-
nità, ossia il suo cammino verso
il luminoso faro del bene collet-
tivo -

Or dunque se la nostra Instituzio-
ne non dev'essere un partito po-
litico, e se in parti tempo non
deve tenersi lontana dalla vita ori-
suta, unica forma conciliativa
per la sua azione nella società
è quella contenuta nella forma
la adottata dall'art. 2.° delle no-
stre Costituzioni, per cui la Ma-
soneria propugna il principio
democratico nell'ordine politico
e sociale -

Su questa direttiva troviamo la
concezione del Pat. fr. Mallori

in fatto di politica militante ²¹
Ma i limiti?; ma le forme?

Ecco i limiti nei quali, secondo lui, dev'essere contenuta l'azione politica della Massoneria: «riconoscere la necessità di disciplinare e rendere sempre più efficace l'azione nostra, tenendo presente che nessuna forza liberale utile sia trascurata da noi o possa sentire ripugnanza di unirsi al nostro lavoro, anzi tutte vi concorrano spontanee, solidali e disciplinate» -

Così furono possibili i blocchi, i quali se non diedero alle prime prove i risultati che ~~la~~ la Massoneria si riprometteva, valsero però come un ottimo primo passo, a cui potrà seguire l'altro più oculato e più efficace; valsero a spezzare i ceppi nei quali il clericalismo teneva strette le amministrazioni pubbliche, massime nei grandi centri, sotto una influenza costante, e col miraggio permanente di future rivendicazioni -

Oggi il clericalismo dilaga novelamente, sì, non più nelle vie e per le finalità di una volta; ha dovuto mutar rotta, passando dallo spirituale e dal politico all'economico; e ciò è sufficiente per dimostrare che la immutabilità del suo contenuto è un artificio

Alla organizzazione dei blocchi, nei quali, pur essendovi un accordo temporaneo per l'azione anticlericale restava immutata la fisionomia di ciascun gruppo partecipante, succede ora, ad iniziativa del nostro grande

frat. Balloni la organizzazione di un partito democratico costituzionale, il quale al semplice accordo temporaneo & nel campo dell'azione aggiungere un'intesa sul graduale coordinamento dei singoli programmi di partito -

È questa felice iniziativa, ~~che~~ del cui valore e della cui portata non è qui il caso di dire, dobbiamo essere sinceramente grati al grande fratello di cui piangiamo la perdita -

Ed ora finisco, per non abusare più oltre della pazienza vostra: finisco senza nulla dire della vita privata e della vita pubblica di Achille Balloni, e nulla dei suoi studi. Sufficienti notizie avete già lette nelle comunicazioni del Governo dell'Ordine, nei periodici di parte nostra e nei giornali profani -

Verrei meno però ad un precipuo dovere, se non richiamassi l'attenzione vostra sopra uno dei suoi precetti, sul quale insisteva in ogni occasione, nei congressi, con le circolari, nei privati conversari, sempre, come già ho accennato sul principio del mio dire - Egli raccomandava il massimo ossequio alle sapienti leggi del nostro Rito, come efficacemente soleva definirle. E mai, diceva, devono essere dimenticate o trascurate le for-

me, per le quali la stituzione nostra si distingue da tutte le altre Associazioni; forme che hanno sostanziale importanza, poiché costituiscono per il libero muratore un continuo richiamo ai suoi doveri ed ai principii dell'Ordine -

Le Logge spesso trascurano quelle forme, o meglio i ffr.: non sempre o non tutti se ne ricordano, né cercano di indagare il profondo significato dei nostri riti e dei nostri simboli, spesso forse attendendo che altri se ne intrattenghi e spieghi - No, ffr.: ciascuno deve far da se, il ven. prima ^{l'aperta più} ed i rituali dopo, ne danno un sufficiente avviamento: il resto ossia il perfezionamento dev'essere frutto di indagine individuale, e ciò è parte del segreto mag.

Ad ogni modo si chiuda questa sera il periodo delle orazioni, in omaggio, se non per altro, al vivo desiderio ed al precetto che ne ha lasciato il grande che commemoriamo

Vi sia rispetto e reverenza per tutto quanto ne circonda, per tutto quanto si prescrive o raccomanda nelle nostre Case massoniche: dai simboli, alle forme rituali; dal rispetto per i vari gradi alla reverenza per i ffr.: che coprono cariche per nostro voto spontaneo - Nessun fratello, per quanto di ~~alto~~ ^{elevato} grado egli sia

24

si sottragga alla dovuta deferenza
pel maestro Ven.: e gradatamente
per quegli altri ffr.: ai quali
abbiamo affidate speciali man-
sioni -

Non disertate dai lavori di log-
gia, e ricordate che la forza del-
la nostra Istituzione sta nell'ordi-
ne dettato da giusti criteri, nel-
la disciplina fatta di convinzioni,
nella operosità che si moltipli-
ca, nello spirito di sacrificio che
ci sublima, nel segreto che ci
tutela -

E ricordate ancora che le com-
memorazioni dei nostri ffr. de-
funti non servono per tenere
elogi o per indurci a spar-
gere lagrime; ^{esse sono glorificazioni e} servono per accre-
scere l'elenco dei precetti e
dei buoni esempi che dobbia-
mo seguire -

E ricordate infine quel che
l'ill. e Pot. Gr.: M.: ~~Don~~ Ettore
Ferrari ci diceva nel parlare
di Achille Ballori: "Demmo
lagrime alla sua memoria; ora
dobbiamo attingere forza incol-
labile per imitarne i fulgidi
esempi" - anche noi

~~dei~~ Demmo le lagrime, ed un
segno dell'angustia nostra ponem-
mo, con le gramaglie che copro-
no ~~gli~~ i sedili delle nostre Co-
lonne. L'uomo è sparito per la
società, ma per noi non è mor-
to, nè muore; si è trasfigurato,

25

ed i suoi esempi ed i suoi precetti
rifulgeranno sempre e ce lo faran-
no parer presente = Deposiamo
quindi un fiore sul cimbalò della sua tomba
~~Corrucciua dunque, in nome~~
del Pot. Fr. Ballori, ^{formiamo,} alla ful-
gidezza dei nostri lavori, libe-
rando i nostri sedili dalle ne-
re gramaglie e chiudiamo
questo nostro dire con l'in-
viarsi in commosso saluto
alla gioventù d'Italia che è
caduta o che si cimenta an-
cora eroicamente per difende-
re la Patria; e più specialmen-
te ai nostri fratelli nell'ordi-
ne, ^{alcuni} ~~molte~~ dei quali hanno
dato il loro sangue glorioso,
molti altri hanno dato e
hanno dato, ^{come} ~~stato~~
~~per ancora, e lo dimostra~~
no i loro petti adorni di
belle ^{distinzioni,} ~~medaglie,~~ vivido esempio
degli e prova evidente di quan-
to possa nell'animo dei
Massoni il sentimento del
dovere —

